

mazione d'un piano regolatore e ne sollecita dal Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno.

Censura il nuovo locale pel Dazio e raccomanda alla Giunta di veder modo di portarlo all'altezza della casa attigua.

Il Presidente risponde a Borreani osservando che la fontanella della Piazza della Addolorata — quella forse, che parrà meno convenientemente collocata, servirà invece a somministrare l'acqua al mercato della verdura e del pesce destinato prossimamente a sorgere in quella località.

Non crede poi che il punto indicato da Borreani reclaims una pella d'acqua, avendo già una fontanella e la fontana l'urno provvisto a dovizia quella località di acqua potabile eccellente.

Approva ed applaude a quanto disse in ordine all'edilizia. Spiega la mancata iscrizione all'ordine del giorno della proposta Scati, e pensa che fra non molto il Consiglio sarà chiamato ad occuparsene.

Accenna all'urgenza in cui si è trovata la Giunta di provvedere un nuovo locale pel Dazio, ai bisogni cui le toccò provvedere per cui non si potè far di più come si sarebbe fatto quando il tempo non fosse mancato. Vedrà però di buon grado se il proposto alzamento potrà effettuarsi.

Infine non si oppone alla proposta intitolazione, ma poiché molte vie difettano ancora di nome, pensa che si abbia a procedere anzitutto allo studio della cosa in complesso e quindi provvedere contemporaneamente.

Dopo ancora parecchie osservazioni dei consiglieri Chiabrera, Pastorino Pietro, Pastorino Ing. e Macciò si rimane inteso:

Quanto alla polla, la Giunta vedrà se si potrà portarne una sulla piazza delle Nuove Terme, diminuendo il volume delle altre tre.

Quanto alla via il Consiglio procede alla nomina di una Commissione che riesca composta dei consiglieri Borreani, Chiabrera e Pastorino Pietro.

Quanto all'edilizia la Giunta si riserva di presentare le opportune proposte.

La Banca Cooperativa di Spigno in Tribunale

Parecchie volte ci è occorso di applaudire a quei benemeriti cittadini, che, secondando i nobili sforzi del Luzzati e del nostro Maggiore Ferraris, promuovono l'istituzione di Banche Cooperative nei centri che appunto hanno più bisogno di essere sottratti alla uggiosa dominazione dell'usura, e non abbiamo mancato di annunciare a suo tempo che una di queste Banche fu istituita in Spigno Monferrato.

Non tutti però sono del nostro parere, e forse non lo sono i signori Barberis ed Anselmino banchieri a Spigno, i quali, o sia zelo dei buoni principii economici, a cui per avventura loro paia mal rispondente la Banca Popolare Cooperativa di Spigno, o sia pel gusto di vedere emigrare dalle tasche degli altri, nelle casse dello Stato qualche diecina di lire di più, avendo notato che in un manifesto 12 marzo 1888 col quale si annunciava l'apertura della popolare istituzione, non si indicava la cifra del capitale effettivamente versato, si presero la scesa

di capo di dar querela per violazione degli art. 104 e 219 del Codice di Commercio.

Il sig. Pretore di Spigno procedeva per la contravvenzione contro il Cav. Bonifacio Cervetti, presidente della Banca Popolare Cooperativa, e con sentenza 16 aprile p. p. respinte le molteplici eccezioni della difesa, pronunciava la condanna in un'ammenda di lire dieci, non senza far omaggio alla buona fede di chi pubblicava il manifesto ed alle ottime intenzioni degli istitutori della Banca.

Appellava il Cav. Cervetti ed appellò eziandio il Procuratore del Re per erronea applicazione della pena, ma il nostro tribunale (Presid. Bruno) con elaboratissima sentenza 11 corrente giugno, andando in avviso totalmente contrario sia a quello del pretore, che del pubblico ministero, accoglieva l'appellazione del Cav. Cervetti e dichiarava non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato. Il tribunale con buona logica dimostra che, trattandosi di Società Anonime Cooperative i fondatori delle quali siansi valse della facoltà loro accordata dall'art. 222 capoverso, del codice di Commercio, non è applicabile in tutto il suo rigore l'art. 104, ma basta che negli annunci e nelle pubblicazioni si indichi la specie della società e la qualità di Cooperativa, a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 221 stesso codice.

Agli studiosi non isfuggirà l'importanza della decisione in materia nella quale non abbiamo trovato nessun riscontro di giurisprudenza.

Sia in primo grado che in appello, le ragioni della Banca erano patrociniate dal nostro amico Avv. Fabrizio Accusani.

Facciamo alla benemerita istituzione i nostri complimenti ed i nostri ripetuti auguri di prospera vita.

Una preghiera alle Banche Popolari Piemontesi

Togliamo dal *Sole* giornale di Milano delli 4-5 Giugno corr. il seguente articolo che può certo interessare i nostri lettori:

Volgiamo alle Banche popolari del Piemonte la medesima preghiera diretta a quelle di Lombardia, di non mancare alla rassegna alla quale le hanno invitate la Direzione generale di statistica e la nostra Associazione delle Banche popolari. Su 24 Banche popolari del Piemonte non hanno risposto che 18; mancano sei all'appello e fra esse la Banca popolare agricola di Tortona, di Viguzzuolo, di Cerro, ecc. ecc. Non dovrebbero brillare per l'assenza e sono ancora in tempo!

I diciotto Istituti che hanno finora risposto avevano 6459 soci con un capitale sottoscritto di lire 4,113,035 e versato di 3,978,231 con un fondo di riserva di 1,124,516. I depositi, a conto corrente, rimanenti al 31 dicembre del 1886 erano di 6,524,677, quelli a risparmio di 10,927,404 e i Buoni fruttiferi di 3,994,999.

I prestiti fatti nell'anno 1886 sommarono a 11,115,915, gli sconti a 78,545,829 a 1,191,301 le anticipazioni contro pegno e a 4,333,038 i conti correnti attivi. Come si vede, il Piemonte sta molto sotto della Lombardia nel credito popolare: e nell'alta e media Italia viene l'ultimo, quando si consideri il credito popolare per compartimenti. Nessuna Banca popolare tranne quella di Alessandria, presieduta dal deputato Gropello, e quella d'Acqui presieduta dal senatore Saracco tiene il campo, e può paragonarsi alle migliori nostre di Lombardia; grandi, come quelle di Milano, Lodi, di Cremona, di Bergamo, ecc.; piccole come quelle di Merate, di Erbusco, ecc., o altrettali. Dal punto di vista del Credito popolare i due compartimenti del Piemonte e della Liguria sono i più scarsi; e ora appena cominciano

nel Piemonte a diffondersi più rapidamente i germi della cooperazione nel Credito popolare. La indagine delle cagioni sarebbe d'indole delicata e tiene principalmente al diverso modo di ordinare il risparmio in Piemonte e in Lombardia.

Il Piemonte ha sentito più che la Lombardia nell'ordinamento del risparmio l'influsso delle idee francesi; ha più creduto allo Stato che alla iniziativa libera; negli Istituti di credito ha dato all'Italia la Banca Nazionale, cioè il suo migliore organismo bancario, come le ha data la migliore disciplina militare; ma nell'ordinamento delle altre Banche ha più curato il tipo del *Credito finanziario* che quello del *Credito economico*.

Lo svolgimento di questo pensiero ci trarrebbe molto lontano e le conseguenze si concretano in ciò, che nei piccoli centri industriali, come nel Biellese, la Cassa di risparmio postale ha più influenza della locale Banca popolare; giusto l'opposto di ciò che avviene in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia. Ma tanto in Piemonte come in Liguria le buone Banche popolari si vanno ora diffondendo sicuramente e mentre la Lombardia, il Veneto, l'Emilia ne sono quasi sature, in quei compartimenti di Piemonte e di Liguria l'opera della cooperazione applicata al credito non è compiuta. Ma è fuor di dubbio che si compirà; i modelli esistenti nello stesso Piemonte, ad Acqui ed Alessandria, avendo in lor medesimi una sana virtù educatrice.

Corrispondenze

Ancora delle Elezioni Provinciali

Spigno — 12 Giugno 1888.

Se il fracasso, se gli scroscianti applausi, più o meno spontanei, possono essere l'espressione dei prodromi del risultato finale della lotta per la elezione del Consigliere Provinciale pei tre mandamenti di Bubbio, Rocca-verano e Spigno, l'avv. Airoldi può certissimamente tenersi sicuro d'una splendida vittoria; ma siccome il mistero dell'urna potrà forse dare luogo a sorprese le quali non possono essere punto prevedibili, così conviene ridurre gli apprezzamenti ed i giudizi a quella giusta ed equanime portata che in realtà debbono avere, quindi, o lettori della Gazzetta d'Acqui, abbiate per vero che il clamore, il fracasso, e gli scroscianti applausi di ieri non potranno molto influire sull'esito finale, se pure non avranno potuto influire in senso negativo pel suo protagonista.

Nel giudizio d'un fatto è difficile trovarsi all'unisone, quindi non deve meravigliare se in ognuno dei 17 comuni costituenti il collegio elettorale del consigliere provinciale pei tre mandamenti di Bubbio, Rocca-verano e Spigno vi sono disparità di vedute: quello che importa è di vedere a favore di quale dei due candidati penderà la bilancia.

È evidente che ognuno fa voti per suo candidato, e magari scrive e fa stampare che la sua elezione è assicurata.

Però nella Valle del Bormida orientale l'**Avvocato Cortina** ha salde e molte simpatie; ciò non lo si vorrà smentire.

Se non si è usi a fare del fracasso, delle strepitose dimostrazioni, e delle ovazioni da energumeno in anticipazione, che forse costano un occhio del capo e quindi godere della vittoria prima di conseguirla, la fermezza di carattere e la promessa data non si smentirà al momento decisivo, in cui si darà quel voto coscienzioso ed indipendente, che sarà al postutto una solenne pro-

testa contro coloro che si fanno sostenitori improvvisati della candidatura dell'Avv. Airoldi non per convinzione, ma per ragioni tutto affatto speciali ed estranee forse alla presente lotta.

Rocca-verano — 14 Giugno.

Come tutte le questioni troppo protratte, anche questa, minaccia di ingenerare la stanchezza in quelli che parlano quanto in coloro che ascoltano.

A meno di volersi gettare a corpo perduto nella mischia, il tema, per chi, al pari di me si è imposta l'assoluta astensione da ogni apprezzamento, non è il più propizio a svolgere dei concetti improntati a qualche forma retorica che si estolga dall'ordinario.

È vero che seguendo l'esempio dato da un oratore al recente simposio di Spigno, il quale ha trovato modo di prendere le mosse dalla persona del Re in un argomento cui l'augusto nome si prestava proprio assai poco, la fantasia avrebbe largo campo a sbizzarrirsi, ma temerei, imitandolo, di compromettermi nella vostra e nell'altrui opinione, come il famoso patrizio bergamasco, che in un discorso quasi consimile, risalendo dalla presente generazione fino ad Adamo, potè concludere che Napoleone, sebbene Còrso aveva avuto i suoi ascendenti a Bergamo.

Al pari della fama di Erostrato, la logica di quel signore divenne proverbiale, ma io che non aspiro all'immortalità, passerò al concreto.

Non è vero adunque, che alla riunione di Spigno sia intervenuto un assessore di qui, il concorso dei nostri elettori essendosi limitato a quattro individui non appartenenti nemmeno al recinto. Il nome sul quale si raccoglie sempre la maggioranza, è quello dell'**Alberto Cortina** ed allo stadio cui siamo pervenuti, nè l'eco dei fragorosi conviti, nè le pratiche palesi od occulte varranno a smuovere i concetti ed i criteri, qualunque sieno, che ciascuno alla sola stregua del proprio buon senso e della propria coscienza si è creati.

Opus.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Nizza Monf., li 7 giugno 1888.

Come si spenda il pubblico denaro — Mentre la legge sull'economia generale dello Stato e che riguarda pure i comuni e tutti gli enti morali, ha con provvide disposizioni stabilito che i comuni, i quali siano per dare in appalto opere e lavori, il cui costo sorpassi le lire 500, sono obbligati a bandire pubblico incanto a partito segreto, ovvero col metodo più usato delle tre candele vergini, la nostra Giunta Comunale, in barba alla summenzionata legge, ed affine di non aver troppi fastidi, ed in pari tempo dar più poco a fare al segretario, stipulava, e per essa il signor Sindaco, in via puramente privata e senza tampoco degnarsi di rendere avvertiti i falegnami della città come si usa delle cose di minor importanza, contratto colla congregazione Salesiana di Torino, per la fornitura di circa 35 persiane, da apporsi alle aperture di questo collegio maschile, fornitura che importa circa L. 1000.

Pare allo scrivente che questo non sia il metodo più corretto di osservare la legge, la quale è pure la salvaguardia del diritto pubblico, e degli interessi dei poveri contribuenti, e che non sia pur anco un